



IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari GIUSTIZIA - LIBERTÀ

Rottami

Rottami ne vediamo ovunque. Materiali e morali. Nè gli uni, nè gli altri si stentano a trovarli. Dalla furia travolgente della guerra tutto è stato ridotto a rottame, tutto è stato sminuzzato se non polverizzato.

Un popolo martoriato come non mai vive oggi tra rottami di ogni genere e non c'è chi veda come potrà rialzare il capo. Un senso di diffuso, legittimo, agguingiamo noi, scoraggiamento serpeggia, conquide e demoralizza sino all'annullamento un popolo generoso e forte.

Sotto l'incubo di una macabra visione di distruzioni, di persecuzioni, di rappresaglie, di scissione interna sviluppatasi in guerra civile, di sabotaggio a sforzi generosi e a conati ardimentosi, di speculazione su tante sciagure, i buoni si deprimono e cercano l'isolamento. La corruzione morale così diffusa avvilita ed esercita un'occulta azione sulle volontà mediocri che pur sarebbero inclinate a ben agire. La considerazione poi che l'attuale tragedia corona gli sforzi del pensiero umano per risolvere i grandi problemi economico, sociali e politici creatisi nell'epoca del trapasso dall'evo medio al moderno, stronca le velleità di qualsiasi, anche timida, iniziativa seconda.

Ma osserviamo questo popolo sfiduciato. E' realtà, e con senso realistico afferriamo la storia che passa e dominiamola quanto possiamo.

E' un padre, è uno sposo, è una vedova, è una madre, è un operaio, è un bimbo, è uno del popolo che s'aggira fra le macerie, fra i rottami di un'intera città distrutta. A questo cumulo di rottami altri rottami di un ventennale fenomeno amorale, si aggiungono per rincrudire le sofferenze e per ostacolare un arduo tenace lavoro di ricostruzione. Questo nostro meraviglioso popolo non s'arrende: si abbarbica alle sue case sventrate e senza tetto e dalle cantine sconvolte ricomincia un disperato lavoro di ricostruzione. Il mattone inservibile vien lanciato in un mucchio a parte mentre ordinati si so-

vrappongono i mattoni che intatti si sono disgregati.

Analogo lavoro, senza perdersi d'animo, ha iniziato e proseguirà per la sua ricostruzione morale. I rottami acquistano un loro valore: i ferri contorti verranno con paziente lavoro raddrizzati. E' al fondo di un abisso senza nome questo popolo ma ha già creato le premesse per ritornare a nuova vita. Due eserciti lavorano per lui: hanno a disposizione dei rottami buoni e inservibili, utilizzabili e marci. Ci vorranno gli uni e gli altri: co-

stituiranno le pietre angolari i figli migliori e con senso umanitario, di giustizia, di comprensione, sovrapporremo il rottame imperfetto, che tuttavia nella rustica costruzione può essere utile e indispensabile alla solida base. Con quel residuo di speme che anche il più disperato scoraggiamento lascia indistruttibile nell'anima del consorzio umano, che non si estingue per la sfiducia del singolo, vive ed opera un... silenzioso esercito nelle città oppresse e rette con barbari sistemi. Ma si lavora eludendo la ta-

glia di morte, la deportazione, il mandato di cattura.

Agisce un baldo esercito: tra le sue file annovera i migliori che si sono smistati dai degeneri, dai corrotti, da coloro che costituiscono il marcio. Il popolo ha afferrato consapevole il senso del suo destino e se la tragedia lo deprime, non lo abbatte tuttavia.

Con rottami buoni, sani, sta ricostruendo un edificio già tremendamente scosso e nutriamo la fiducia che quello sia solido perchè provato dalla tempesta.

EDO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Divisione "Giustizia e Libertà"
COMANDO

PROCLAMA

PATRIOTI DELLA DIVISIONE "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

Con Decreto del C. L. N. Piacentino è stato istituito presso il Comando Unico Militare di tutte le nostre formazioni un Tribunale Penale Militare che giudicherà tutti i reati commessi dai patrioti. Richiamo la vostra attenzione su questo fatto e provvedimento di grande importanza per le nostre formazioni. Ricordatevi che se errori da alcuni sono stati commessi nel passato senza trovare la punizione adeguata, da oggi in poi questa sarà messa in atto con la massima severità perchè la macchia del furto, della rapina e della violenza in genere non intacchi il nostro movimento di risurrezione Nazionale e offuschi l'eroismo di CHI per ciò cadde.

E' un richiamo il mio alle vostre coscienze di cittadini e di Italiani perchè non si dica che prima di attuare provvedimenti duramente repressivi non foste avvertiti.

Ricordate e riflettete attentamente su questo avvertimento che troverà e deve trovare la più severa realizzazione.

Tengo farvi presente che per i reati di rapina, furto e violenza a mano armata la pena comminata È QUELLA DELLA FUCILAZIONE ALLA SCHIENA.

Confido nella vostra comprensione e sul vostro spirito di uomini che lottano per creare una sempre migliore società Nazionale.

W L'ITALIA LIBERA

IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE
(FAUSTO)

ALFONSO CASATI

E' un giovanissimo fiore, uno dei tanti giovani fiori di questo eroico esercito di patrioti, che rimase falciato dalla mitraglia tedesca sul fronte della linea dei «Goti». Sono ormai trascorsi mesi, e il suo sacrificio oggi orgogliosi ricordiamo perchè chi lo conobbe di lui, coll'accento che tradiva emozione e commozione, brevemente ce ne ha detto.

Figlio dell'attuale Ministro della Guerra conte Casati, come studente fu ai compagni d'esempio per serietà e applicazione agli studi, fra le cui attività predilesse le lettere. Non appartenne mai ad alcuna organizzazione fascista e si rifiutò nettamente, nonostante le minacce, di sostenere gli esami di laurea con la prescritta camicia nera.

Non volle conoscere le possibilità di una comoda carriera in tempi in cui il dovere dell'ora imponeva azione ed esempio e non vana accademia.

S'arruolò volontario nel corpo di spedizione italiano in azione sul fronte dell'8.a armata inglese. Col sacrificio ha suggellato una vita semplice ed esemplare, ma appunto per questo eroica.

Banda Koch

La sperimentata ferocia dei matricidi della Patria, che hanno ripreso su larga scala i metodi della prima ora, trova la sua espressione più tragicamente genuina nelle efferate officiose organizzazioni al servizio del Ministero degli Interni.

A Milano un popolo oppresso, a mezzo dei suoi più autorevoli rappresentanti, ha levato indigna-

o la voce per por fine alla sequenza di empietà e oscenità perpetrate dalla banda Kock nelle sue tappezzate stanze di via Paolo Uccello, contro numerosissimi disgraziati indiziati politici.

Un Osvaldo Valentini, un conte Stampa ed altri che si celano sotto pseudonimi, si sbizzarriscono, nelle camere di tortura, a consumare raffinati sistemi di servizi, secondo le più ortodosse norme di torture scientifiche.

Massaggi al fegato, doccie fredde alternantesi a quelle calde, «manichini», giri di vite, stramenti, gocci sul cranio, sono alcuni dei mezzi per deprimere e annullare le velleità della vittima.

Si è cercato di smorzare lo sdegno dell'opinione pubblica sostituendo Buffarini Guidi col Gen. Montagna il quale ha già emanato «giuste e severe disposizioni» ai dipendenti dicasteri.

La propaganda fascista ha sfruttato a tambur battente l'assassinio nella persona del cap. Napoleone Zo, mutilato e superdecorato della causa fascista, nel convalescenziario di Stresa ad opera dei patrioti di quella zona. Quando tutti sapranno che Napoleone Zo era il famigerato organizzatore, se non addirittura il capo della banda Kock, non comprenderanno il movimento di un tal giusto delitto, ma avranno di che ringraziare l'audace patriota che non ha fallito il colpo.

INVERNO

La propaganda fascista si è incaricata di farci sapere che l'inverno è cominciato o sta per cominciare. Ai soliti motivi dell'onore militare, della fedeltà al giuramento dato e di quelli che proprio non attaccano dell'Italia fascista e della dedizione al Duce, sfoga ora la sua impotente bile contro i banditi, i ribelli, sfruttando il tema, «neve, freddo, inverno», anticipando il crollo delle nostre formazioni e numerose defezioni.

O che non hanno ancora capito che noi, «ribelli per amore», noi siamo saliti ai monti per condurre una vita comoda? La prima neve è caduta e l'abbiamo subito utilizzata lavandoci le mani, evitando così la noia di cavar acqua dal pozzo!... Ma ci credono proprio banditi della macchia? Sui monti non vive una sparuta minoranza, vive l'Italia. Alla men peggio scenderemo al piano con foggie teutoniche e fasciste... Non paventate, Brigate Nere della Morte d'Italia, saremo sempre noi, patrioti, che senza esitazione, senza un attimo di tregua, accelereremo la fine della vostra delittuosa esistenza.

Se non ci tenete ad affondare

inerti fra le nevi dei monti passate i vostri ultimi giorni nelle caserme attrezzate per una inutile difesa passiva. Vi verremo a trovare.

Economia nuova

La vita economica dipende dalla giustizia e dalla carità.

Insieme alla giustizia commutativa che regola i contratti, alla giustizia distributiva che regola gli oneri e i vantaggi sociali, bisogna dar luogo alla giustizia sociale o legale, quella che si ordina al bene comune, di cui è gerente l'autorità e che ogni individuo, membro del corpo sociale, deve servire e far prosperare.

Beneficiario del bene comune, l'individuo ne ha, in certi limiti la cura, benchè ne siano responsabili i governanti.

La giustizia sociale deve penetrare le istituzioni e tutta quanta la vita dei popoli.

La sua efficacia deve soprattutto manifestarsi con la creazione di un ordine giuridico e sociale che informi tutta la vita economica.

(dal Codice Sociale di Malines)

Ufficiali della Legione autonoma "Muti., di Milano"

Col. COLOMBO Franco — Comandante

Ten. Col. SPADONI Ampelio

» » GORRIERI Gastone

Maggiore FOLLI Luciano

» DE STEFANI Bruno

Tenenti :

CELLA Emilio

CIPOLLA Attilio

BIANCARI Cesare

GENERALI Arturo

BELTRAMINI Azeglio

PELODI Ignazio

LONGO Romeo

NERVI Gino

SCHIEPPATI Carlo

TERNI Ascanio Nino

TOCCHETTI Arnaldo

TARABUSI Arturo

KIRAHMAN Piero

BARIGAZZI Giorgio

BRIOSCHI Vincenzo

ESPOSITO Osvaldo

FERRATA Gaetano

ASTI Arnaldo

PELLEGRINO Riccardo

MAZZOCCHI Italo

Sotto Tenenti:

INGHILLERI Ferdinando

DRAGONI Antonio

GIORGETTI Ezio

COMBO Finistaurzo

BOTTINI Angelo

MARTINELLI Ampelio

LIETTI Raimondo

CHINELLI

Patrioti! Per questi "rottami", nessuna pietà.

POPOLO!

che segui e sostieni con trepidazione i tuoi figli che lottano e soffrono per la liberazione della tua terra, non rifiutare il soccorso di un capo di maglieria al patriota che vedi mal equipaggiato.

E' un preciso dovere che si impone alla tua coscienza. Assolvilo!

X^A MAS

Ci piace sottoporre all'attenzione dei patrioti, quando già il termine della generosa amnistia è scaduta, questo formulario, impegnativo per ringraziarsi le simpatie dei repubblicani. Forse, se lo avessero utilizzato nella loro propaganda, avrebbero avuto la soddisfazione di accogliere nelle loro file qualche renitente.

Marina Nazionale Repubbl. da guerra

X.a Flottiglia Mas P. D. C. 841

Ufficio Arruolamento

Argomento: richiesta dati.

SEGRETO RISERVATO ALLA PERSONA

Raccomandata :

Rispondete con la massima urgenza alle seguenti domande, rinviando a questo Centro di Reclutamento, debitamente firmato lo stesso foglio.

— Siete disposto a prendere parte attiva nella lotta contro i banditi?

— Siete disposto ad eseguire qualsiasi movimento vi venga ordinato?

— Siete disposto a fare parte di bande armate con funzione di guerriglia contro anglo-americani qualora necessario?

— Le vostre condizioni di salute, età, famiglia, vi consentono di prestare incondizionato servizio?

Firmato per esteso

IL CAPO UFF. ARR.

Comand. di Corvetta

« Quelli della X Mas » hanno risposto Sì a tutti gli interrogativi

Le domande precise ed inequivocabili non possono creare un alibi a chi ha sottoscritto un simile formulario. Il senso di compassione che suscitano in noi questi consapevoli assassini non può impedire che la nostra inesorabile giustizia abbia il suo corso.

I lamenti di migliaia di deportati ai lavori forzati in Germania

sono più che mai vivi alla nostra fantasia per concedere il perdono. Non hanno esitato a rendersi complici dei barbari sistemi tedeschi, quelli della X: fino al Biennero hanno egregiamente assolto al loro compito di aguzzini riscuotendo il plauso delle autorità germaniche.

Quanto a noi non ci fanno paura: quando li abbiamo fatti di tutto per averli, sia pure per poche ore, fra di noi.

Piazzale Loreto

Un autocarro frena di fronte ad un banco d'assaggio nelle vicinanze di piazzale Loreto a Milano dal quale scendono alcuni tedeschi che entrano nel locale. Una bomba distrugge, di lì a poco, l'autocarro provocando la morte di due soldati tedeschi. Quindici ostaggi italiani, in prevalenza intellettuali, vengono falciati e maciullati, in piazzale Loreto, da ventimila colpi di fucile mitragliatore ed esposti per tutta la giornata alla visione dei passanti. I tram rallentano e la gente vien costretta a scendere per osservare. Passano alcuni tedeschi, rispettosi, non nascondendo un giustificato ribrezzo. Non così quelli della "Muti., che di fronte a tanto scempio di carne e sangue fraterno non riescono a trattenere parole lercie e sghignazzi.

PATRIOTI!

Notevole è sempre l'attività di elementi provocatori, informatori e spie del nemico che per danaro e perversità d'animo segnalino i loro connazionali al nemico.

Si trasformano e si camuffano in ogni modo: da partigiano, da propagandista di qualche partito antifascista e perfino da protettori di renitenti e disertori finanziandoli e tenendoli presso di sé sempre con la speranza di poter trovare il filo dell'organizzazione del Corpo Volontari della Libertà. PATRIOTI! nel vostro interesse, attenzione!

CITTADINI!

Privatevi di un solo indumento e donatelo ai Patrioti.

AMNISTIA

A scadenza quasi semestrale da un precedente analogo provvedimento il Governo di Mussolini, nella ricorrenza del XXII annuale della marcia su Roma, ha emanato un decreto in virtù del quale viene concessa un'amnistia per tutti quei patrioti, che presentandosi entro il 10 novembre e deponendo le armi, facciano atto di riconoscimento ed ossequio alla Repubblica Fascista. In tale occasione la propaganda repubblicana ha aperto tutte le valvole del suo mastodontico apparato giornalistico e radiofonico ed ha sottolineato il significato del provvedimento non mancando di mettere in luce l'alto valore patriottico e umanitario. Non intendiamo ironizzare qui, e sarebbe tanto facile, né sulla validità giuridica del decreto, né sulla conclamata magnanimità dei suoi promotori, né tanto meno sui risultati militari e politici che i promotori stessi potevano attendersi dal successo dell'amnistia, risultati improbabili, certo, ma non per questo meno sperati.

Ci basta far rilevare che se il provvedimento non ha trovato nelle file dei patrioti di tutta l'Italia la benchè minima eco, ciò significa che le rispettive posizioni sono ormai troppo definite perchè un compromesso, anche il più materialmente vantaggioso per il singolo, possa essere comunque accettato. I patrioti tutti hanno compreso, e ciò è dimostrato a sufficienza dal mirabile spirito volonteristico da cui sono animati, che la lotta contro i fascisti non costituisce semplicemente un episodio deprecabile di guerra civile fra i tanti che hanno angustiato la vita italiana di tutti i secoli e che, come tale, potrebbe anche avviarsi ad una inopinata rapida conclusione, ma è piuttosto la lotta contro un sistema che dopo aver raggirato i popoli dell'Europa sbandierando un'idea socialmente rivoluzionaria ma sostanzialmente reazionaria e poliziesca li ha gettati, d'un sol colpo, nella folle avventura di una guerra mostruosa. Per questo la nostra guerra si innalza da un piano strettamente nazionale ad una più alta finalità di carattere universale; essa si fonda e trae la sua storica giustificazione da un'idea che non si esaurisce unicamente, come quella dei nostri avversari, in un pervicace istinto di conservazione personale, ma rappresenta un valore assoluto che in tanto è sentito da tutti i popoli civili in quanto in essa vi è di giusto e di profondamente umano.

Sotto questo riflesso i patrioti che si ribellano e combattono i

nazifascisti non possono essere considerati, e non lo sono forse neppure dagli stessi loro nemici, come i fuori legge datsi al banditismo per ignobile cupidigia di lucro e di rapina, come i pregiudicati da gratificare periodicamente con una longanime amnistia. E' inutile e sciocco pertanto pretendere che i patrioti, coloro cioè che sostengono con le armi la loro ferma volontà di liberare la Patria dal nemico nazifascista, si lascino convincere ad arrendersi tralasciando una lotta alla quale si sono votati con dedizione assoluta e per cui molti di essi sono già eroicamente caduti.

E' tempo che i fascisti comprendano come essi non rappresentino, di fronte alla nazione tutta, se non una miserabile appendice di un movimento politico che era già vuoto di senso prima di essere abbattuto e che ora è costretto, per sopravvivere un giorno di più, a vegetare, parassita senza dignità, all'ombra protettrice e sprezzante del complice nazismo. Perchè non vale dichiararsi antidemocratici e totalitari; quando in uno stato esistono migliaia di uomini che armano contro le autorità governative la loro ideologica opposizione è necessario convenire sia pure a denti stretti, che manca alle autorità stesse, private di una qualsiasi rappresentativa base popolare, ogni elemento giustificativo della sovranità che è innegabile si sia trasferita, potenzialmente, e, in vaste zone, di fatto, nelle mani delle formazioni partigiane.

Non si sono mai chiesti, infatti, i fascisti, in un momento in cui l'acudine faziosa ha lasciato posto nella loro coscienza ad una più tranquilla meditazione perchè, malgrado i mezzi cospicui di propaganda di cui dispongono, il popolo italiano continua a rimanere sordo ai richiami, indifferente alle loro perorazioni, ostile e diffidente ai loro provvedimenti? Se realmente possedessero quella lungimiranza e quel senso storico a magnificare i quali pareva non bastassero le scritte impresse su tutti i muri della Penisola, dovrebbero avvertire quanto vi è di inane e di assurdo nell'insistere in una lotta sull'esito della quale la storia, che è processo di causalità e razionalità, ha già impresso il segno di un ineluttabile destino.

Perchè non è serio, oltre ad essere antistorico, addurre a giustificazione di una guerra fratricida, un tradimento che se anche fosse tale, come non è, dovrebbe per sempre essere valutato

alla stregua di una necessità nazionale la cui inderogabilità è stata a suo tempo universalmente, e dagli stessi fascisti, apertamente riconosciuta. Ma che se poi l'infausto e imprevedibile svolgersi degli eventi abbia fatto balenare alla mente dei fascisti la possibilità di riprendere un dominio alla perdita del quale, compresi della colpa, si erano ormai rassegnati, ciò non può e non deve costituire il pretesto per perdurare in una mistificazione premeditata che è offesa e tradimento per un popolo che ha, per loro, atrocemente sofferto, e che se, dopo il 25 luglio, li aveva messi di fronte alla loro sanguinosa responsabilità, aveva pur saputo generosamente perdonare.

A un avversario che si trova in tali condizioni di abiezione

PASSO PENICE

«E se non partissi anch'io, sarebbe una viltà...»

Al canto di questo fiero ritornello un rombante autocarro di Paolo con a bordo 70 valorosi, s'inerpicava all'imbrunire del 26 agosto su per le pendici del passo per partecipare all'urto contro le forze nazifasciste che da Varzi si erano spinte, fra saccheggi e distruzioni, sino al versante sforino del Penice.

Quella sera uomini di Virgilio, di Paolo, di Giovanni e audaci del Ballonaio, affacciandosi al balcone che dominava il campo della lotta, più armati di cuore e di fegato che d'acciaio ebbero la netta sensazione delle responsabilità che stavano di fronte in lotta.

Sul dislivello del Penice, confine in quella sera di un libero lembo del patrio suolo, due mondi agivano, stavano di fronte. Nella notte sinistramente ardevano, quali fuochi di guardia ai «neri» accampamenti, cascinali e paesi.

Verso di noi, a ritroso, ci superavano lente colonne di contadini con poche masserizie e il prezioso bestiame in cerca di un asilo... Mai come in quel frangente coltivammo la certezza che dalla nostra parte esisteva la Libera Italia. Per la prima volta s'abbattè furiosa su di noi l'inutile prepotenza dei mortai e dei cannoni.

Sfortunati sul campo, quel pomeriggio del 27 abbandonammo Passo Penice.

Fu quella una dolorosa esperienza. Se dopo d'allora trattenemmo il respiro ansiosi e un pauroso sbandamento minacciò di sperderci, presto ci riavemmo.

Serrammo le file: idealmente rimanemmo fra i folti pineti di Passo Penice a contendere il terreno al nemico non solo ma a ricacciarlo.

e di miseria morale e che ha eletto la menzogna, l'ipocrisia e la persecuzione a sistema di governo, i Patrioti, animati da un sereno spirito di libertà e di giustizia che li sostiene nella speranza e li guida nella lotta, rispondono che le amnistie, anche se concesse, con intenzione, all'inizio di un inverno che si preannuncia rigido, non li lusingano e non li tentano. E' consigliabile perciò che i fascisti rivolgano le loro attenzioni, come del resto finora, anche se con minore strepido, ma con maggior fortuna, non han mancato di fare, ai detenuti comuni delle patrie carceri ai quali, arruolati nelle brigate nere, si potrà così risparmiare la noia di doversi ambientare.

GIULIO DE VICO

S. Giorgio, Sala Mondelli, Piggazzano, Rivergare, Soriasco, videro i «codardi», i «di-ertori», i «vili», sostenere l'urto dei carri armati, dei mortai e dei calibri medi.

Tutti più che mai in piedi questi ragazzi, sino alla fine: contro il temibile teutone e le sue formidabili armi, meno formidabili però dei nostri cuori e della nostra passione per l'Italia.

Un patriota scrive

Da Piasello o prima o dopo Piasello in direzione sud, grande movimento di automezzi domenica 29 Ottobre!

Spettacolo di grandi possibilità, di forze, di lusso! Era bello vedere ancora la strada solcata di mille ruote che vertiginosamente segnavano la potenza delle macchine e l'abilità degli autisti. Ma chi trasportavano tutte quelle auto! I patrioti? Non credo.

E' di ieri il 28 Ottobre per cui mi sono risvegliato la memoria delle sfilate dei gerarchi. No, no, su quelle macchine non c'erano dei gerarchi fascisti: Dio ci guardi! C'erano dei Comandanti di "Giustizia e Libertà" e molte donne per le quali e per i quali la benzina c'è, la benzina non vale. Tutta al più si stringe la vite per i veri bisogni: per il trasporto di un ferito che poi va finire a G... ove è curato da un medico, nelle ferite ma ove pochi si curano del resto.

I feriti di G. sono molti... Da una sala dell'infermeria una decina di feriti mi hanno gridato in faccia: - Nessuno si cura di noi, nessuno si ricorda quando siamo colpiti.

Più lontano tutti si sono ricordati di feste e di danze. Giustizia e Libertà sono risuscitate o sono morte ancora del pugnale del 1922?

C'è un vero movimento orientativo di spiriti? e se c'è in che cosa consiste? Proprio si è tolto solamente la superficiale e formale camicia nera?

Una sera si sono impediti quattro salti a quattro scarponi reduci dalla guardia e da un'azione perchè i tempi non lo permettevano.



AZIONI DELLA DIVISIONE

II Brigata

Ottobre 28. Una pattuglia della 5.a Compagnia in azione sulla via Emilia nei pressi di Stradella, attacca due automezzi tedeschi. Nella violenta azione di fuoco susseguitasi vengono fatti prigionieri 10 tedeschi e catturato il seguente bottino: 1 automezzo pesante; 6 mitragliatori tedeschi; 8 fucili Mauser; 1 moschetto ed altro materiale vario.

30. Altra pattuglia della 5.a Compagnia cattura nella zona di Piacenza 9 moschetti mod. 91 con qualche caricatore. Un leggero combattimento sostenuto veniva brillantemente risolto.

IV Brigata

Agosto 30. Alcuni elementi catturano nei pressi di Marsaglia tre alpini armati.

Settembre 23. Nostre pattuglie catturano in Forno sei alpini repubblicani. Bottino: 1 fucile mitragliatore; 2 Mauser; 2 fucili semiautomatici; e 5 bombe a mano.

23. Viene respinto un attacco effettuato dalla 3.a Compagnia del Batt. Aosta.

24. Presso Bobbio una pattuglia cattura quattro alpini della «Monterosa» armati di Mauser con munizioni.

26. Altri tre alpini con 2 fucili, 1 pistola e munizioni, catturati presso Bobbio.

27. In uno scontro con una compagnia di alpini, in seguito al quale i nemici sono costretti a ripiegare senza aver riportato alcun successo e con numerosi feriti, tre patrioti soccombono a causa delle ferite riportate. Un sottufficiale nemico viene fatto prigioniero.

28. Due alpini armati vengono catturati da una nostra pattuglia.

Ottobre 1. Altri quattro alpini della «Monterosa», catturati da nostra pattuglia.

V Brigata

Ottobre 18. Nella notte una squadra scende a Bressana, uccide un tedesco, fa prigionieri due fascisti e cattura molto materiale. Sulla via del ritorno tra Lirio e Rocca de' Giorgi scoppia sull'autocarro una bomba anticarro che causa la morte dei patrioti Stoppini e Bianchi nonché il ferimento di altri undici elementi fra cui, in modo grave, il valoroso comandante della Brigata, Tundra.

Novembre 4. Cicci con sei uomini della sua volante si scontra

nei pressi di Fornace di Ganaghè con una pattuglia di quattordici fascisti. Nel furioso combattimento avvenuto rimangono uccisi il famigerato ten. Montessisa e tre fascisti, mentre sette restano feriti.

VII Brigata

Settembre 16. Un'automobile tedesca attaccata fra Bobbio e Marsaglia. L'automezzo vien distrutto, un ufficiale ucciso e due fatti prigionieri.

26. Altri tredici alpini catturati. Bottino: 1 fucile mitragliatore a nastro, 13 ta-pum e bombe a mano.

27. Nei pressi di Bobbio vengono catturati 23 alpini. Bottino: 2 fucili mitragliatori, 23 ta-pum e bombe a mano.

28. Sulla strada del Penice viene catturato un automezzo con a bordo un ufficiale, un sottufficiale e due militari del Batt. Alpini di Bobbio.

30. Le diserzioni degli alpini portano gli effettivi degli uomini del ten. Italo a circa 200.

Novembre 13. Elementi del distacco di Lazzano nella notte sul 13 c. m. prelevano dalla polveriera di Gossolengo, presidiata da quaranta tedeschi, 1.200 bombe a mano anticarro.

Il Ballonaio

Settembre, 29 — In un'azione sulla via Emilia viene catturato, un autocarro carico di patate. Bottino: 1 mitra, 1 moschetto, 3 pistole e 20 bombe a mano. In serata gli stessi audaci attaccano una autocolonna tedesca ponendo fuori uso 4 autotreni e danneggiandone altrettanti. Perdite nemiche: sette morti e vari feriti.

Ottobre, 4 — Sulla via Emilia viene catturato un'auto a furgoncino con 200 litri di benzina e un mitra.

4 — In un'azione a Castelsangiovanni il Ballonaio viene accerchiato ed attaccato improvvisamente dai militi da cui riesce a salvarsi. Successivamente, con alcuni uomini accorsi in aiuto, blocca i militi nella caserma e preleva un autocarro leggero in loro dotazione.

5 — Azione del Ballonaio in collaborazione con uomini del distacco Chiarone in quel di Sarmato. Perso e successivamente recuperata una macchina, colla stessa vengono percorsi Km. 3 della via Emilia durante il passaggio di una colonna tedesca. Da una strada secondaria detta colonna viene attaccata causando quattro morti e otto feriti.



Dis. e Xilografia di Giacomo B.

Il Valoroso

Riferiamo tal quale ci è pervenuta la relazione dell'arditissima azione condotta dal Valoroso nell'Arsenale di Piacenza:

« La notte dell'11 novembre la squadra del Valoroso penetra, in barba alle guardie e alle sentinelle, nell'Arsenale di Piacenza.

« Scalzi e affaticati dal viaggio e dal vento sibilante sul camion scoperto che li reca a bordo, i valorosi, arditi e pronti, entrano nel corpo di guardia, immobilizzando ed imprigionando il capitano d'ispezione, un sergente repubblicano delle SS italiane, altri soldati e militi del fuoco.

« Il Valoroso è calmo e ispira una fiducia grandissima. Gli uomini sono pronti. Asportano dall'Arsenale le armi con forza indomabile. I muscoli sono tesi. Ecco fuori sulla riva di un campo:

« 6 mitragliatrici Fiat mod. 35; 1 mitragliatrice Breda mod. 37; 1 fucile mitragliatore Breda mod. 30; 10 moschetti mod. 38; 8 pistole; 1 cassa di bombe a mano tedesche; 2 casse munizioni Fiat 35; 8 casse munizioni per mitragliatrice 20 mm.; 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda 30; 5 bombe a mano italiane. »

Monteventano

Settembre, 30 — Una squadra di tre patrioti cattura in Gossolengo, presidiata da un forte nucleo di tedeschi, il Ten. Col. Carrillo, Direttore della Direzione di Artiglieria di Piacenza re-

perando un mitra, 1 pistola, 15 bombe a mano, nonché la vettura sulla quale viaggiava il Colonello. In seguito a tale azione rimane mortalmente ferito un patriota.

Ottobre, 7 — Il posto di blocco di Porta Farnesiana a Piacenza viene catturato al completo da una squadra al comando di Nicò con brillante azione di sorpresa. In tale azione vengono recuperati 7 moschetti; 14 bombe a mano e materiale da casermaggio. Sette agenti e un brigadiere di P. S. sono fatti prigionieri.

13 — Un reparto armato di mitragliatrice e armi automatiche partecipa al combattimento di Bellaria di Rivergato contro forze corazzate fasciste che tentano di raggiungere i pozzi di Montechiaro, coadiuvando attivamente con la III Brigata alla difesa delle posizioni.

29 — Il Nucleo al completo, in collaborazione con un reparto della VII Brigata Alpini « Aosta » si porta verso sera a San Nicolò a Trebbia e attacca il presidio germanico colà dislocato. Nel corso dell'accanito combattimento che dura intensissimo per circa un'ora, vengono inflitte all'avversario le seguenti perdite: quattro morti, sette feriti e ventun prigionieri tra cui alcuni sottufficiali. Nessuna perdita da parte nostra.

30 — Sceso nuovamente a S. Nicolò il Nucleo blocca per sei ore il paese catturando 11 militari germanici e sei dell'Esercito Repubblicano. Bottino: 10 fucili con relativo munizionamento e 6 pistole.

Volante Division.

Il 1 Novembre u. s., il Ten. Guido si reca in pieno giorno in Stradella (Pavia). Accertata l'ubicazione di un magazzino materiale dei nazi-fascisti, vi penetra ed asporta un ingente bottino di cuoio e cose varie.

Scoperto da pattuglie repubblicane, impegna combattimento infliggendo due morti ed un ferito all'avversario, indi rientra alla base senza perdita alcuna.

OFFERTE AL GIORNALE

Comando V Brigata	L. 1.000
Carlo B.	> 100
Alfonso F.	> 100
Dr. Remo S.	> 2000
C. Luigi detto Prociolo	> 100

Nel ringraziare vivamente questi nostri amici e sostenitori, precisiamo che in avvenire le offerte vanno indirizzate impersonalmente al « GRIDO DEL POPOLO » tramite qualsiasi Comando